

LIBERE PROFESSIONI NEL MIRINO

di **Giorgio Maria de Grisogono**

Due notizie in particolare stimolano la mia attenzione in questi giorni, entrambe ci riguardano direttamente.

La prima, sconvolgente, diffusa direttamente dalla nostra cassa di previdenza riguarda la notifica da parte dell'INPS ad alcuni geometri liberi professionisti della iscrizione d'ufficio alla gestione contributiva separata dell'istituto e l'esistenza di un debito previdenziale per il mancato versamento dei relativi contributi. E' evidente che per gli iscritti obbligatoriamente alla nostra cassa di previdenza non è dovuto alcun contributo all'INPS, oltre a quello che la stessa cassa versa per una solidarietà imposta per legge. Non sono a conoscenza del numero di colleghi coinvolti né della loro diffusione nel territorio nazionale; certo è il fatto che, se la nostra cassa di previdenza è intervenuta con un proprio comunicato nella questione, attivando un sistema di formale con-

testazione da parte dei singoli iscritti, l'iniziativa ha una diffusione tale sia in termini numerici che territoriali da destare più di qualche preoccupazione.

La seconda notizia riguarda l'insediamento presso il nostro collegio della commissione di disciplina non più composta dallo stesso consiglio ma da un organismo autonomo la cui istituzione fu voluta dal governo Monti lo scorso anno. In pratica un collegio giudicante esterno sia pure nominato dal Tribunale competente su una serie di nominativi, non solo di geometri, indicati dal consiglio sulla base di una volontaria adesione e della valutazione dei curricula.

In passato e più di una volta avevo contestato il potere giudiziale del nostro consiglio nazionale, in particolare nella materia dei reclami elettorali, in quanto ravvisavo una incerta indipendenza dai collegi provinciali o circondariali che periodicamente nominano diret-

tamente e pubblicamente lo stesso consiglio nazionale. La volontà del legislatore ha superato le mie perplessità affidando ad un organismo esterno anche la gestione della deontologia e delle altre norme di legge in materia disciplinare a livello locale.

Sono convinto che il nuovo organismo sarà all'altezza del compito che gli è stato affidato, ma il problema da affrontare non è certo questo. Continuo a chiedermi però quali siano le effettive ragioni del legislatore per inserire queste norme in un pacchetto di mini riforma delle professioni che aveva introdotto anche l'abolizione delle tariffe professionali, l'obbligo, a richiesta del committente, di un preventivo dettagliato delle prestazioni professionali e l'obbligo dell'assicurazione sui rischi professionali.

Non vorrei veramente che la politica, quella – non poca – contraria al mondo delle libere professioni, consapevole dopo tanti fallimenti



dell'impossibilità di farlo con una semplice unica norma, abbia abbassato il tiro della sua azione ed abbia attivato una fase in cui minare sistematicamente, attraverso lo svuotamento delle funzioni dei collegi e degli ordini professionali, il legame di questi con i propri iscritti fino a renderlo talmente esile da poterlo recidere tra qualche anno con maggior facilità.

Che le casse previdenziali professionali fossero nel mirino del potere politico è perfettamente risaputo, e non a caso possono farsi dei collegamenti tra l'esigenza di eliminare collegi ed ordini e portare in unico istituto previdenziale pubblico contributi e patrimoni assolutamente privati.

In questo senso l'iniziativa dell'INPS trova una diversa chiave di lettura.

Difficile credere infatti nell'errore interpretativo delle norme da parte di un dirigente di un ufficio più o meno periferico; se l'iniziativa è così diffusa come è da ri-

tenere, è evidente che esiste l'indicazione di una direzione nazionale titolata comunque a dare spiegazioni. Troveremo certamente le nostre ragioni, ma si aprirà sull'argomento un nuovo dibattito politico dove le emergenze economiche, il debito pubblico, la disoccupazione giovanile, il problema degli esodati diventeranno gli argomenti per spostare la ricerca di soluzioni verso quella pericolosa fase espropriativa nel mondo delle professioni. L'attuale situazione politica e finanziaria, a malapena controllata dall'attuale governo, non può certo dura-

re a lungo perché i partiti della strana coalizione sono in una fase tattica di reciproco controllo, pronti a cercare il riscatto dei deludenti risultati elettorali di qualche mese fa ed appaiono quindi più probabili drastiche soluzioni finanziarie già applicate molto discretamente in Spagna e più rumorosamente in Grecia.

In Italia con soluzioni di quel tipo può accadere veramente di tutto e sono convinto che, nelle segreterie o nei centri studi di qualche partito, i testi normativi per cancellare le libere professioni siano già scritti.